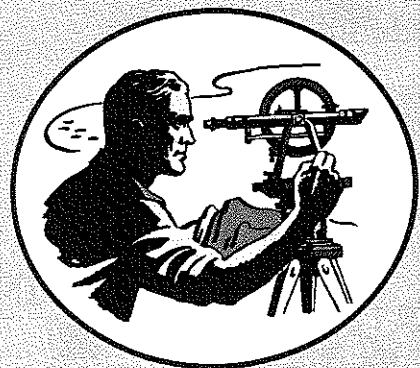


## Lavori in corso

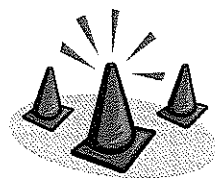


La rubrica dedicata alla conoscenza degli editori più sensibili nei confronti degli esordienti prosegue con la torinese Zandegù, nata nel 2005. L'inchiesta si articola in tre parti: una presentazione della casa editrice, attraverso le parole di un responsabile; l'incontro con un esordiente che ha pubblicato con quell'editore; una recensione del libro dell'autore intervistato.

L'obiettivo è tentare di svelare i "trucchi" e gli accorgimenti più efficaci da adottare nel momento in cui si propone un proprio lavoro, per avere la speranza che venga quantomeno preso in considerazione.

Ecco l'elenco delle case editrici fino ad oggi presentate: Theoria (n° 1/1997); Camunia (n° 2/1997); e/o (n° 3-4/1997); Limina (n° 5/1997); Transeuropa (n° 1/1998); Sironi (n° 5-6/2003); Minimum fax (n° 1/2004); Marsilio (n° 2/2004); Guanda (n° 3-4/2004); Fazi (n° 5/2004); Mobydick (n° 6/2004); Frassinelli (n° 1/2005); PeQuod (n° 2/2005); Halley (n° 3-4/2005); Vallecchi (n° 5-6/2005); Dario Flaccovio (n° 1/2006); Costlan (n° 2/2006); Zona (n° 3-4/2006); Carte Scoperte (n° 5-6/2006); Aliberti (n° 1-2/2007); Gargoyle Books (n° 3-4/2007); Lineadaria (n° 5-6/2007); Barbera (n° 1-2/2008); Giulio Perrone (n° 3-4/2008); Teti (n° 5-6/2008).

Fondata nel 2005 a Torino, la Zandegù vede ufficialmente la luce nel marzo del 2006, con l'arrivo sugli scaffali dei suoi primi due libri; da allora sono usciti diciassette titoli. L'obiettivo della casa editrice è di pubblicare autori emergenti italiani e, in futuro, anche stranieri. La Zandegù si occupa prevalentemente di narrativa surreale: storie buffe e divertenti, che esagerino gli aspetti già di per sé paradossali della vita di tutti i giorni; ma pure storie cupe e intense, che riprendano le atmosfere tipiche di alcune fiabe. Le collane in catalogo sono quattro: "I fichissimi", dedicata ai romanzi che trattano temi dell'assurdo; "I nati ieri", riservata ai racconti; "Le Zandeguide", che ospita manuali ironici e che trascendono la realtà; e "I fuori classe", collana di romanzi caratterizzati da temi forti e da un linguaggio d'impatto.



## L'editore

Marianna Martino, nella foto, a venticinque anni è probabilmente l'editore più giovane d'Italia.

**Che rapporto ha la Zandegù con gli esordienti?**

Noi diamo spazio esclusivamente a scrittori inediti o comunque con pochissime pubblicazioni alle spalle. Quindi, per noi è un fattore essenziale che l'autore sia ancora sconosciuto: gli esordienti fanno fatica a ottenere riconoscimento e visibilità e la Zandegù vuole dar loro voce, privilegiando ovviamente le voci originali e di talento.

**Che tipo di opere preferite?**

Ci interessa in primo luogo la narrativa surreale: quindi, romanzi e raccolte di racconti strampalati e divertenti, che enfaticino il lato più stravagante del nostro quotidiano.

**Quali accorgimenti deve seguire l'autore che voglia inviare un'opera alla vostra redazione?**

Innanzitutto, deve informarsi bene sulle nostre pubblicazioni, sulla nostra linea editoriale e sullo spirito che ci caratterizza. Poi, scrivere un'e-mail o una breve lettera d'accompagnamento che contenga tutti i suoi recapiti. Nel merito, è opportuno che ci spedisca romanzi o raccolte completi, non estratti, e manoscritti che abbiano già subito una prima

revisione, e non testi che siano stati ultimati e subito inviati, di getto.

**Come riuscite a far fronte alla lettura e alla selezione di tutto il materiale che vi giunge?**

In redazione arrivano moltissimi lavori, almeno sette alla settimana. Leggiamo tutto, ma per ovvie ragioni di tempo rispondiamo soltanto se siamo interessati a proporre la pubblicazione. È una fatica non da poco, ma basta un po' di metodo e riusciamo ad affrontarla egregiamente.

**Avete molta gente che si occupa di questa attività di valutazione e selezione?**

In realtà, alla Zandegù mi dedico a tempo pieno soltanto io: svolgo le mansioni di editor, ufficio stampa, segretaria, facchina e molto altro ancora! Posso però contare su una nutrita cerchia di collaboratori, la cui attività si basa esclusivamente sulla passione, che sono lettori accanitissimi e il cui gusto è affine al mio, ai quali mi affido per la valutazione dei manoscritti.

**L'autore viene seguito da un editor nella fase finale del lavoro?**

Mi occupo sempre io dell'editing: è la parte di lavoro che amo di più ed è stata la molla che mi ha spinto ad aprire una casa editrice. Lascio molto spazio alla personalità dello scrittore, con il quale agisco in tandem affinché il risultato finale lo soddisfi pienamente, ma anche perché l'opera risulti solida e fruibile pure da un lettore "esterno".

**Il contratto editoriale prevede la cessione dei diritti d'autore sull'opera? Certamente, è un classico contratto di edizione.**

**È mai capitato che abbiate richiesto contributi economici agli autori?**

Mai, piuttosto chiudo bottega. Né contributi, né acquisto obbligatorio di copie, né spese per editing o altro. Siamo seri, noi.

**Qual è solitamente la tiratura minima prevista per l'opera prima di un esordiente?**

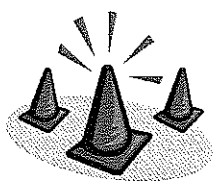
Normalmente, varia tra le seicento e le mille copie.

**Quali sono le fasi di promozione del libro, prima e dopo la pubblicazione?**

Nella promozione siamo ormai molto ben rodati: prendiamo contatti con la stampa e le radio per recensioni, interviste o segnalazioni. Organizziamo presentazioni in varie città, reading informali e allegri e partecipiamo alle più importanti fiere del settore. Ovviamente,



anche Internet, tramite il nostro sito, il blog e facebook, è essenziale per far conoscere le nuove uscite.



## L'autore

Mauro Orletti è nato a Chieti nel '77. Vive a Bologna, dove si occupa di relazioni sindacali in un'azienda. "Mi sento già molto inserito" è il suo primo romanzo.

**Quando hai iniziato a scrivere? E qual è il tuo rapporto con questa passione?**

Ho cominciato lunedì 11 novembre 1996, alle ore 15,10. Ricordo perfettamente anche dove: ex-mattatoio in via dello Scalo a Bologna. E il perché: una lezione di economia politica particolarmente soporifera. La scrittura, specie quella degli autori che prediligo, è il luogo in cui perfino l'economia politica diventa interessante.

**Quando ti sei reso conto che la tua opera era finalmente proponibile ad un editore?**

Quando le persone alle quali abitualmente chiedevo di leggere i miei lavori, anziché dirmi come sempre: «Sì, sì, scrivi proprio bene», mi hanno suggerito: «Cambia tutti i nomi se non ti denunciano».

**Come hai contattato la Zandegù? E con quali modalità hai proposto il tuo testo?**

Dopo aver letto un libro della Zandegù dal titolo folgorante, "Il discorso è che una volta ero un genio", di Giovanni Previdi, ho visitato il loro sito. Lì ho avuto la conferma della completa follia della loro linea editoriale. Ho immediatamente inviato un'e-mail con scritto, grosso modo: "Ciao, sono Tizio, non ho combinato granché nella vita, ho scritto un romanzo che parla di un Tizio che non ha combinato granché nella vita. Ve lo mando. Ciao".

**Quale è stato il tuo rapporto con la Zandegù durante la fase di editing?**

Eccellente. Le scelte fatte, tagli compresi, sono arrivate al termine di un processo per così dire naturale. Abbiamo parlato e discusso molto, questo è ovvio. Ci siamo confrontati su tutto. Ma l'atteggiamento della redazione è stato sempre molto professionale, mai invadente, e ha rappresentato un aiuto indispensabile. Bisogna prestare ascolto ai suggerimenti, bisogna fidarsi. Un passaggio che hai scritto maga-

ri a te sembra bellissimo, invece non sta in piedi. C'è bisogno che qualcuno te lo confermi, oppure che ti dica: «Questa cosa funziona proprio bene, riusciamo a darle il giusto risalto?».

**Quali sono le tue aspettative nei confronti di questo libro?**

Spero che, al di là delle copie vendute, trovi un certo numero di persone che possa davvero apprezzarlo.

**Qual è la sfida più impegnativa cui viene chiamato uno scrittore esordiente?**

Resistere alla tentazione di parlare e concentrarsi al massimo sulla scrittura.

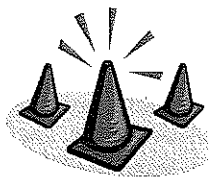
**Quali consigli vorresti dare a chi si affaccia per la prima volta, da autore, al mercato editoriale?**

Di nuovo: resistere alla tentazione di parlare e concentrarsi al massimo sulla scrittura.

**Stai lavorando a qualche nuovo progetto? Se sì, pensi di continuare il tuo rapporto con la Zandegù?**

Per il momento sto accumulando materiale. Vorrei scrivere una storia ambientata all'interno di un movimento catecumenale... Ho scoperto che accadono fatti meravigliosi, ed inquietanti allo stesso tempo, che val la pena di raccontare. Se, come spero, ne verrà fuori qualcosa ai limiti del surreale, lo proporrò di certo alla Zandegù.

Luca Lorenzetti



## La recensione

**Mi sento già molto inserito  
Mauro Orletti; Zandegù  
268 pagine; 14,00 euro**

Il dottor De Filippis, neolaureato alla ricerca del primo impiego serio, viene assunto in una ditta che produce camion. Ma l'ingresso nel mondo del lavoro non è quello vagheggiato alla fine degli studi, e soprattutto non può prescindere

da un passaggio ormai obbligato: il periodo di stage. E così, il responsabile delle risorse umane dell'azienda gli avanza questa proposta, presentandola come un'occasione più unica che rara; ma De Filippis, alter ego dell'autore e

giovane senza belle speranze, non si fa alcuna illusione: si lascia inserire nell'organico ben sapendo che vi potrà rimanere solo finché i vertici non decideranno di tagliare le spese, partendo proprio dagli ultimi arrivati.

"Mi sento già molto inserito" mostra senza sconti le contraddizioni dei meccanismi lavorativi odierni, osservative con gli occhi indignati del giovane neoassunto, che

non riesce ad accettare quelle che considera ingiustizie legalizzate. La protesta di cui questo libro vuole farsi portavoce finisce con il coinvolgere i valori del protagonista (che dichiara apertamente di non essere interessato all'impiego che riuscirà ad ottenere: gli basta e avanza il fatto di percepire uno stipendio), fino ad estendersi anche alle tec-

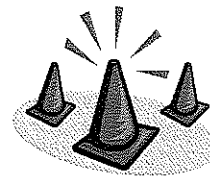
niche di scrittura di Orletti: nessuna regola, se non quella di mantenersi il più vicino possibile al parlato. Quello però degli operai, non dei dirigenti; anzi, gli attonanti termini inglesi usati da questi ultimi vengono costantemente sbeffeggiati.

Cadono così anche le più basilari regole ortografiche, grammaticali e sintattiche, il che - almeno sulle prime - non può non infastidire; ma, d'altro canto, ne

guadagna sicuramente il lato umoristico. Le descrizioni ironiche e dissacranti del protagonista, infatti, strappano più di un sorriso, e il finale sospeso vuol forse simboleggiare che, in fondo, questa è solo una vicenda come tante altre in Italia.

Una denuncia impietosa, senza però dar l'idea di volersi prendere troppo sul serio.

Sara Mafficini



## L'indirizzo

Zandegù Editore  
Via Giovanni da Verrazzano 99  
10129 Torino  
Tel. 011/5681564  
e-mail: info@zandegu.it

